

## Bandoli: «Alluvione, superare l'emergenza»

Un decreto tutto da rifare. I provvedimenti del governo per affrontare l'emergenza dopo la tragica alluvione che ha devastato intere zone del Piemonte è nel mirino dell'opposizione, del mondo ambientalista, dei sindacati e delle amministrazioni delle zone colpite. E intanto già si discute della ricostruzione: rifare tutto com'era o porre finalmente mano a un vero riassetto idrogeologico del territorio? Intervista a Fulvia Bandoli, responsabile ambiente del Pds.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. L'acqua si è ritirata, ma le ferite restano, e ben visibili. Passata la fase più acuta dell'emergenza, il Piemonte è alle prese con i problemi, enormi, della ricostruzione, stretto tra chi già pregusta nuove colossali speculazioni e chi si batte per una ricostruzione che non sia il puro e semplice ripristino di quello che c'era dov'era prima - dice la parlamentare progressista Fulvia Bandoli, responsabile nazionale ambiente del Pds - per ogni opera bisogna fare prima di tutto una valutazione d'impatto ambientale. E bisogna modificare i piani regolatori, vietando di costruire nelle aree d'esondazione dei corsi d'acqua, mentre quelle che ancora ci sono dovranno essere pian piano trasferite, in modo da ridare ai fiumi le aree naturali di esondazione di cui hanno bisogno.

**Il decreto per l'emergenza sembra però andare nella direzione opposta.**

La scorsa settimana abbiamo organizzato una manifestazione ad Asti con sindaci della zona, geologi ed esperti del territorio. Le critiche al decreto sono state unanimi. È emersa chiaramente la consapevolezza da parte di tutti che se non si fa manutenzione e prevenzione sul territorio nell'area a rischio il dissesto idrogeologico diventa anche un pesante limite alla crescita e al mantenimento dei livelli economici.

**Ma di fronte a una catastrofe così grave era possibile fare di meglio?**

Certamente sì. Intanto ci sorprende che una forza regionalista come la Lega abbia potuto almeno fino a ora avallare un decreto fortemente centralista, burocratico e un po' assistenzialista. Non servono quattro ministri per coordinare gli interventi: ne basta uno. E devono essere prima di tutto i presidenti delle Regioni ad avere pieni poteri. Una parte del gettito Iprf regionale deve restare in Piemonte, a disposizione di Regione e Comuni, ci vogliono forme di credito agevolato per le imprese danneggiate. E c'è la questione del Magistrato del Po.

**Perché tante critiche, specie dal mondo ambientalista, su questo punto?**

In questi anni il Magistrato del Po ha fatto interventi discutibili. Le vere autorità sui fiumi sono le Autorità di bacino, come stabilisce la legge 183 del 1989, la prima vera

legge sul territorio, che viene completamente dimenticata dal governo, tanto che il decreto affida al Magistrato del Po compiti che appartengono invece all'Autorità di bacino. Il Magistrato del Po non può avere il potere di decidere le escavazioni a pagamento, ma solo eventualmente quelle prescritte dal piano di bacino. E poi c'è la questione scandalosa dei finanziamenti: prima dal *fiscal drag* e dalle alluvioni precedenti, ora dai residui passivi dei ministeri dell'Ambiente e dei Lavori pubblici.

**Ma in fondo sono soldi che negli scorsi anni i due ministeri non sono stati capaci di spendere.**

Quei fondi in realtà erano già destinati. Ora come verranno utilizzati? Con quale criterio? Per fare che cosa? Questo il decreto non lo dice. Creare un parco può essere anche un modo per fare prevenzione. Perché allora rischiare di azzerare intere leggi, come quella sui parchi? Non sto dicendo che in assoluto quei soldi non vanno usati per l'alluvione. Ma non vorrei che si finisse per depotenziare altre leggi ambientali. Il decreto per l'emergenza potrebbe essere finanziato togliendo 1.000-1.500 miliardi all'Anas. Il riassetto idrogeologico è la più grande opera pubblica necessaria in Italia, perché più della metà del territorio è a rischio gravissimo. Per riparare il territorio ci vogliono 30-40.000 miliardi: ci vuole un fondo straordinario di risorse alimentato da un'addizionale progressiva, una tassa di scopo decennale gestita dalle Regioni e dagli enti locali per il riassetto idrogeologico.

**Intanto in Piemonte sta per partire l'alta velocità ferroviaria.**

Una forza di governo quale noi vogliamo essere deve saper fare delle scelte prioritarie, e poiché oggi ci sono poche risorse, bisogna scegliere: la priorità è il riassetto idrogeologico. Non è una posizione ideologica: un paese deve camminare tenendo conto delle sue malattie strutturali, non può ignorarle, perché altrimenti poi va sott'acqua, e oltre alla tragedia di decine di vite umane perdute l'economia ha un danno enorme. L'ho già detto tante volte: il riassetto idrogeologico è un grande problema economico, non ecologico. Per intervento straordinario sul dissesto idrogeologico in quarant'anni sono stati spesi 140.000 miliardi. Ora vogliamo un intervento ordinario almeno decennale, certo e costante.



Savarese/Contrasto

## Coleone, la mafia minaccia di morte il sindaco e due poliziotti

Una lettera anonima contenente pesantissime minacce di morte nei confronti del sindaco di Corleone, il progressista Giuseppe Cipriani - già oggetto imbastito di numerose, pesanti intimidazioni di stampo inequivocabilmente mafioso - e di due poliziotti, il commissario Alessandro Sperandio e l'isettore Raccuia, ambedue in servizio presso il commissariato del paese, è stata recapitata martedì al municipio di Corleone. Il testo è quantomeno esplicito: «Ci saranno molto presto tre morti», è scritto nella missiva, e accanto ai nomi delle tre persone erano state disegnate tre croci. Per gli investigatori del commissariato di Corleone si tratta di «minacce serie», da non prendere alla leggera. I precedenti, del resto, sono quanto meno inquietanti: nei mesi scorsi una testa mozzata di agnello - un macabro quanto classico «avvertimento» mafioso - era stata fatta trovare davanti l'abitazione della fidanzata del sindaco Cipriani. Quanto al commissariato di Corleone, è ben noto che da tempo è costantemente impegnato in indagini intimistiche che hanno evidentemente messo in allarme le cosche locali.

# Contro lo stupro un articolo solo

## Proposta di legge: è violenza alla persona

Una proposta di legge composta da un articolo solo per considerare la violenza sessuale un delitto contro la persona e non contro la morale. Prime firmatarie tre deputate progressiste. Alla presentazione le adesioni di Pivetti, Scalfaro, Scognamiglio.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Solo un articolo di legge per stabilire in modo inequivocabile che la violenza sessuale è un reato contro la persona e non contro la morale. Può apparire la scoperta dell'acqua calda, ma forse questo testo così succinto innescherà una strategia buona a spezzare la lunga teoria di nulla di fatto registrati dal '77 a questa parte, nonostante le tante proposte di legge avanzate e le diverse iniziative di sostegno. Si tratta di affermare un principio semplice, ma gravido di conseguenze non solo sul piano giuridico. Un principio atteso: «Quando sono arrivata in Italia, nel '77 - ha detto a riguardo Tana De Zulueta, direttrice di VideoMusic, presente ieri alla Sala del Consiglio dove è stata illustrata la nuova proposta - credevo che di lì a poco sarebbe avvenuto il cambiamento, che in breve tempo la violenza sessuale sarebbe stata considerata un

reato contro la persona. Oggi sono qui, felice della scoperta di questo "grimaldello legale".

Prime firmatarie della proposta sono le deputate progressiste Mariangela Gratta Grainer, Giovanna Grignaffini e Antonella Rizza, seguite da circa cinquanta colleghe, tra cui compaiono firme del Partito popolare e della Lega Nord. Tutte decise a mettere un «punto» al lungo iter ancora senza conclusione: «La storia della legge contro la violenza sessuale sembra infinita - ha detto Mariangela Gratta Grainer - Nel '77, ben 17 anni fa, fu presentata la prima proposta. Ci pare che questi anni non siano passati del tutto invano. È cambiata, ad esempio, la conduzione dei processi: sono rare, ormai, le situazioni in cui la vittima viene trasformata in accusata. È mutato il sapere intorno alla violenza sessuale, anche e soprattutto tra le nuove generazioni.

Restano i problemi aperti: ad esempio le questioni sulla procedibilità - se deve essere d'ufficio o per querela di parte; oppure sulla normativa che riguarda le violenze sui minori. Questa proposta, però, avrà la funzione di un "cappello" - ha sottolineato Livia Pomodoro, presidente del Tribunale dei Minori di Milano - all'interno del quale inserire alcune norme che facciano parte di un organico disegno di legge.

Restano, ancora, i dati sulle violenze - mai esaustivi, per difficoltà note - che segnalano alcune novità. Tra questi, i risultati di una ricerca condotta nel Veneto che rivelano l'aumento delle violenze in ambito familiare e soprattutto sui bambini. È il problema dell'incesto che si distingue «per una qualità malefica in più, per il fatto che s'inscrive all'interno di una rete di rapporti familiari», ha detto la psicanalista Simona Argentieri. Ed è in quest'ambito che sta emergendo un fenomeno apparentemente nuovo: «Sono anche le madri, secondo studi condotti in Inghilterra, ad essere attrici di violenze nei confronti dei figli e delle figlie. Una difficoltà di vedere i figli come persone. Di qui l'importanza del principio sancito dalla proposta di legge: una donna riconosciuta come persona è portata a riconoscere ai figli lo stesso "status". Un fenomeno che sembra nuovo solo in

## Tentò d'accecare l'amante del maïto. Condannata a un anno e mezzo

È stata condannata a un anno e sei mesi di reclusione per lesioni gravi André Brun Duffaux, la donna che quattro anni fa aggredì l'amante del marito e, inflandole un dito in un occhio, le causò una lesione permanente. Maria Grazia, questo il nome della vittima, che oggi ha 38 anni, aveva conosciuto il cinquantenne Pasquale Forestieri perché dipendente della piccola agenzia di stampa in via Aurelia di cui l'uomo era titolare. Tra i due nacque una storia d'amore che si protrasse per un lungo periodo di tempo, e che creò molti «pettegoleszi sul posto di lavoro. La chiacchiere arrivarono alle orecchie della sessantenne signora Duffaux, la quale decise di intervenire quando, però, tra Pasquale e Maria Grazia era tutto finito. Il 30 novembre del '90 la signora andò nella sede dell'agenzia e lì incrociò la rivale che stava per salire in auto. André si scagliò contro Maria Grazia, la sbatté ripetutamente sul parabrezza della vettura e infine le infilò, premendo forte, un dito in un occhio.

Sabato, in 250 piazze, frutti in distribuzione per raccogliere fondi contro la sclerosi multipla

# Mangia «una mela per la vita»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Se una mela al giorno, citando il vecchio adagio, «toglie il medico di torno», un sacchetto di due chili ottenuto, in cambio di un'offerta, sabato 17 in una delle 250 piazze italiane in cui saranno allestiti i banchetti dell'Aism, farà aumentare i ricercatori impegnati a scoprire i meccanismi e le cure della sclerosi multipla e consentirà di potenziare i servizi di assistenza alle persone colpite. «Una mela per la vita»: è questo il nome dell'iniziativa che l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism), l'Unione Nazionale delle Associazioni di produttori ortofrutticoli, agrumari e frutta con guscio (Unaproa) e l'Eurofru hanno ideato per raccogliere fondi in modo da poter garantire che la ricerca possa continuare su una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale. Una malattia subdola che può

colpire uomini e donne tra i 15 e i 50 anni, che può progredire in un solo giorno ma anche in uno, dieci o venti anni portando all'immobilità, ad una vita difficile ma non alla morte. Di essa non si conoscono ancora le cause, né una terapia che porti alla guarigione. In Italia si verificano annualmente 1.800 nuovi casi, uno ogni quattro ore. Attualmente nel nostro Paese i malati sono 50.000, nel mondo tre milioni. Chi ne è colpito può perdere progressivamente l'uso delle gambe o della vista, della parola o delle braccia, e ritrovarsi a dipendere in tutto dagli altri.

Alla presentazione dell'iniziativa, ieri, c'era il presidente dell'Aism, il premio Nobel Rita Levi Montalcini che ha plaudito al comitato mela-ricerca «innanzitutto perché la mela è il mio frutto preferito, ne sono una vera divoratrice e poi perché l'offerta generosa dei

produttori ci consentirà di raccogliere altri fondi per una ricerca, certamente difficile, ma nella quale stiamo ottenendo buoni risultati. Si tratta di fare appello ancora una volta alla generosità della gente perché non rallentino gli sforzi che ci stanno portando vicini alla soluzione che, una volta raggiunta, ci consentirà di scongiurare questa malattia che non porta alla morte ma fa vivere veramente male chi ne è afflitto e quanti gli vivono attorno. I familiari, innanzitutto, costretti ad una assistenza difficile e faticosa. La soluzione bisogna trovarla perché i malati sono tanti».

Le mele messe a disposizione dalla Unaproa sono due milioni, tutte di prima qualità, «produzione integrata», provenienti cioè da mele che utilizzano tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale, rigidamente controllate da severi protocolli che garantiscono la più alta qualità al prodotto. Divise in sacchetti da due chili le

mele saranno a disposizione della generosità degli italiani in 250 piazze. Oltre ai gustosi frutti, di cui il nostro paese è il primo produttore europeo e tra i primi nel mondo con una quantità annuale che si aggira intorno ai 20 milioni di quintali, un quarto dei quali circa destinato all'esportazione, sarà anche dato in omaggio un libretto contenente tante ricette originali aventi la mela come protagonista, ideate dai giovani chef delle Scuole alberghiere italiane.

Impossibile, ovviamente, elencare le 250 piazze che faranno da teatro all'iniziativa. Sono comunque tutte piazze note a cominciare, giusto per fare un esempio, da piazza Navona e piazza di Spagna a Roma. Per conoscere il luogo più vicino dove partecipare a «Una mela per la vita» basta telefonare alla linea diretta d'informazione dell'Aism 144-116622 in funzione non stop 24 ore su 24 (2.540 più Iva al minuto).

## Vi interessa una cassetta con dentro 1 milione?



La videocassetta con le immagini più belle della manifestazione del 12 novembre a Roma, è in vendita a 12.000 lire, nelle edicole delle seguenti città: Roma, Pisa, Napoli, Milano, Torino, Brescia, Sesto S. Giovanni, Bologna, Firenze, Cagliari, Bari, Genova, Venezia; c/o le redazioni del manifesto di Roma, Milano, Torino, Firenze e c/o la Libreria Rinascita di Roma.

È una coproduzione il manifesto Eta Beta.